

IL DISCORSO «In Europa ma da cittadini»

Alexis Tsipras

Il referendum di domenica non riguarda la permanenza o no della Grecia nell'eurozona. Questa è scontata e nessuno può contestar-

la. Domenica dobbiamo scegliere se accettare l'accordo specifico oppure rivendicare subito, una volta espresso il responso del popolo, una soluzione sostenibile.

In ogni caso voglio assicurare al popolo greco che la ferma intenzione del governo è quella di ottenere un accordo con i partners, in condizioni però di sostenibilità e di prospettiva per il futuro. Già l'indomani della nostra decisione di proclamare un referendum sono state

poste sul tavolo proposte riguardanti il debito e la necessità di ristrutturarlo, migliori di quelle che ci erano state presentate fino a venerdì. Non le abbiamo lasciate cadere. Abbiamo immediatamente presentato le nostre controproposte, chiedendo una soluzione sostenibile. È per questa ragione che c'è stata la riunione straordinaria dell'eurogruppo ieri e ci sarà una nuova riunione oggi pomeriggio. Se ci sarà una conclusione positiva, noi risponderemo

immediatamente. In ogni caso, il governo greco rimane al tavolo del negoziato e continuerà a rimanerci fino alla fine. Ma ci rimarrà su questo tavolo anche lunedì, subito dopo il referendum, in condizioni più favorevoli per la parte greca. Il verdetto popolare, infatti, è sempre più potente rispetto alla volontà di un governo. Vorrei anche ribadire che il ricorso alla volontà popolare è uno dei fondamenti delle tradizioni europee. **CONTINUA** | PAGINA 2

L'APPELLO TELEVISIVO DI TSIPRAS

Non rispettano la democrazia e ci accusano di golpismo

DALLA PRIMA

Alexis Tsipras

Gli in momenti cruciali della storia europea, i popoli hanno preso decisioni importanti attraverso lo strumento del referendum. È successo in Francia e in tanti altri paesi, dove si sono svolti referendum sulla Costituzione europea. È successo in Irlanda, dove un referendum ha temporaneamente sospeso il Trattato di Lisbona e ha condotto a un nuovo negoziato, dal quale l'Irlanda ha ottenuto condizioni migliori. Nel caso della Grecia, purtroppo, si usano due metri e due misure.

Personalmente, non mi sarei mai aspettato che l'Europa democratica non riesca a comprendere la necessità di lasciare a un popolo sovrano lo spazio e il tempo necessario perché faccia le sue scelte riguardo al proprio futuro. Sono prevalsi ambienti estremisti conservatori e di conseguenza le banche del nostro paese sono state portate all'assfissia. L'obiettivo è evidente: esercitare un ricatto che parte dal governo e arriva fino a ogni singolo cittadino greco. È infatti inaccettabile in un'Europa della solidarietà e del rispetto reciproco, vedere queste scene vergognose: far chiudere le banche proprio perché il governo ha deciso di far parlare il popolo, creare disagi a migliaia di anziani, per i quali, malgrado l'assfissia finanziaria, il governo si è preoccupato e ha fatto in modo che la loro pensione fosse regolarmente versata nei loro conti. A queste persone dobbiamo delle spiegazioni. È per proteggere le vostre pensioni che stiamo dando battaglia tutti questi mesi. Per proteggere il vostro diritto a una pensione dignitosa e non a una mancia. Le proposte che, in maniera ricattatoria, ci hanno chiesto di sottoscrivere prevedevano un taglio consistente delle pensioni. Per questo motivo ci siamo rifiutati, per questo oggi si vendicano.

È stato dato al governo greco un ultimatum che comprendeva esattamente la stessa ricetta, comprendente tutte le misure ancora non applicate del vecchio Memorandum di austerità. Come se non bastasse, non hanno previsto alcu-

na forma di alleggerimento del debito né di finanziamento dello sviluppo. L'ultimatum non è stato accettato. Poiché in regime di democrazia non ci sono strade senza uscita, l'ovvia via d'uscita era quella di rivolgerci al popolo, ed è stato esattamente quello che abbiamo fatto.

Sono pienamente consapevole che in queste ore c'è un'orgia di catastrofismo. Vi ricattano e vi invitano a votare sì a tutte le misure chieste dai creditori, senza alcuna visibile via d'uscita dalla crisi. Vogliono fare dire anche a voi, come succedeva nei quei giorni bui della nostra vita parlamentare che abbiamo lasciato dietro di noi, sì a tutto. Farvi diventare simili a loro, complici nel piano di farci rimanere per sempre sotto l'austerità.

Dall'altra parte, il no non è una semplice parola d'ordine. Il no rappresenta un passo decisivo verso un accordo migliore che puntiamo a sottoscrivere subito dopo la proclamazione dei risultati di domenica. Sarà l'inequivocabile scelta del popolo riguardo le sue condizioni di vita nei giorni a venire. No non significa rottura con l'Europa, ma ritorno all'Europa dei valori. No significa pressione potente per un accordo economicamente sostenibile che trovi una soluzione al problema del debito, non lo farà schizzare a livelli insostenibili, non costituirà un eterno ostacolo verso i nostri sforzi per far riprendere l'economia greca e dare sollievo alla società. No significa pressione forte per un accordo socialmente equo che distribuirà il peso ai possidenti e non ai lavoratori dipendenti e ai pensionati.

Un accordo cioè che porterà in tempi brevi il paese a essere di nuovo presente nei mercati finanziari internazionali, in modo che si ponga termine alla sorveglianza straniera e al commissariamento. Un accordo che comprenda quelle riforme che puniranno una volta per sempre gli intrecci insani tra politica, mezzi d'informazione e potere economico che hanno contraddistinto in tutti questi anni il vecchio sistema politico. Nel contempo potrà affrontare la crisi umanitaria: stenderà, in altre parole, una rete di sicurezza per tutti quelli che oggi sono stati spinti all'emarginazione grazie alle politiche seguite in tutti questi anni nel nostro paese.

Greche e greci, sono pienamente consapevoli delle difficoltà che state affrontando. Mi impegno personalmente a fare qualunque cosa perché siano provvisorie. Alcuni fanno dipendere la permanenza della Grecia all'eurozona dal risultato del referendum. Mi accusano di avere un'agenda segreta: nel caso di vittoria del no, far uscire il paese dall'Unione Europea. Mentono sapendo di mentire. Sono quelli stessi che dicevano le stesse cose nel passato e rendono un pessimo servizio sia al nostro popolo che all'Europa. D'altronde, sapete bene che un anno fa io stesso ero candidato per la presidenza della Commissione alle elezioni per il Parlamento europeo. Anche allora ho detto agli europei che le politiche di austerità devono finire, che non è questa la strada per uscire dalla crisi, che il programma applicato alla Grecia è stato un fallimento. E che l'Europa deve smettere di comportarsi in maniera non democratica.

Pochi mesi più tardi, nel gennaio del 2015, il nostro popolo ha sigillato questa scelta. Sfortunatamente, alcuni in Europa si rifiutano di comprendere questa verità, non la vogliono ammettere. Quelli che preferiscono un'Europa ancorata in logiche autoritarie, di disprezzo verso le regole democratiche, che vogliono un'Europa unita solo in maniera epidermica e tenuta insieme dal Fmi, non hanno una visione degna dell'Europa. Sono politici senza coraggio che non riescono a pensare come europei. A loro fianco sta il nostro sistema politico che ha portato il paese alla bancarotta e ora si propone di gettare la colpa a noi, a chi cerca di far finire questa marcia verso il disastro. Sognano il loro ritorno: lo hanno progettato nel caso che noi avessimo accettato l'ultimatum - hanno pubblicamente chiesto la nomina di un altro premier per applicarlo - ma continuano anche adesso, che abbiamo dato la parola al popolo. Parlano di colpo di stato. Ma la democrazia non è un colpo di stato, i governi nominati da fuori sono un colpo di stato.

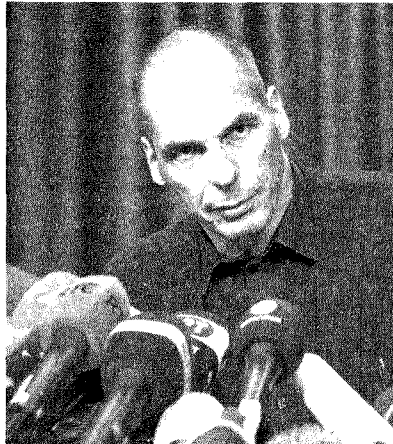
Greche e greci, voglio ringraziarvi con tutto il cuore per la calma e il sangue freddo che state mostrando in ogni momento di questa settimana difficile. Vo-

glio assicurarvi che questa situazione non durerà a lungo. Sarà provvisoria. Gli stipendi e le pensioni non andranno persi. I conti dei cittadini che hanno scelto di non portare i loro soldi all'estero non saranno sacrificati sull'altare dei ricatti e delle oscure manovre politiche. Assumo

io personalmente la responsabilità di trovare una soluzione al più presto, subito dopo la conclusione del referendum. Allo stesso tempo rivolgo l'appello di sostenere questo processo negoziale, vi chiedo di dire no alle ricette di austerità che stanno distruggendo l'Europa.

Vi chiedo di accettare la strada di una soluzione sostenibile, di aprire una brillante pagina di democrazia, nella speranza certa di un accordo migliore. Siamo responsabili verso i nostri genitori, i nostri figli e verso noi stessi. E' il nostro debito verso la storia.

(a cura di Dimitri Deliolanes)



il manifesto
L'orgia del potere

L'Isis attacca nel Sinai decine di soldati uccisi

L'ORGIA DEL POTERE

Atene **«Diciamo no all'austerità»**

Atene: il governo si prepara a una mossa di politica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.